

Angelo Carotenuto, *La grammatica del bianco*

Pagina 34, sesto rigo, dopo “vomitai.”

Micol mi guardava con la stessa espressione che aveva mia madre quando a cinque anni mi sbucciai il ginocchio per la prima volta, caddi faccia a terra davanti alla fermata dell'autobus e persi un dente. Un male cane. Eppure questa volta era diverso. Mi portò in infermeria spacciandomi quasi per morto. Che esagerazione. Gli adulti sono così: esagerano sempre. Però mi piaceva che si fosse preoccupata per me.

«Lo sai che a me puoi dire tutto, vero?»

La sua borsa vinaccia riempiva la stanza di un profumo intenso di lavanda, la metteva spesso di questi tempi. Quasi mi tornava il mal di stomaco.

«Cosa vuoi che ti dica? Avevo un po' di nausea, ora sto bene»

«Non è vero Warren, hai qualcosa per la testa.»

Ecco. Sgamato.

«Tu lo sai cos'è l'ADHD?»

Micol sembrò realizzare qualcosa, si sistemò sulla sedia e mi sorrise. Era bella quando sorrideva, sembrava il sole.

«Certo che lo so, perché me lo chiedi?»

«Niente.»

«Certe volte sei impossibile.»

«Pensavo solo fosse terribile, per chi ce l'ha, intendo.»

Tentai. Dovevo sapere la verità. Micol mi guardò storto, come se avessi appena detto un'assurdità.

«Perché dici così? Io credo che non lo sia affatto. Ci sono tantissime persone con l'ADHD al mondo che vivono benissimo, te lo assicuro.»

La guardai con fare inquisitorio, cercando di scovare nei suoi occhi qualche traccia di bugia.

«Insomma. È pur sempre un deficit.»

«Dipende da quale lato lo vedi. Ogni cosa ha tante sfumature. È solo un modo diverso di vedere la realtà, nessuno può dire che sia sbagliato.»

«Però non tutte le sfumature sono belle. Prendi il blu. Il ceruleo è bellissimo, il ciano è orripilante.»

Micol rise come se le avessi appena detto la battuta del secolo. Io non scherzavo, però. I colori sono una cosa seria.

«Sia il ceruleo che il ciano sono blu, no? A te piace il blu?»

Certo che mi piace. È il mio colore preferito.